

**LA DOTTRINA
DI CRISTO**

Giovanni 2

1 L'anziano alla signora eletta e ai suoi figliuoli che io amo in verità (e non io soltanto ma anche tutti quelli che hanno conosciuto la verità),

[2] a cagione della verità che dimora in noi e sarà con noi in eterno:

[3] grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore.

[4] Mi sono grandemente rallegrato d'aver trovato dei tuoi figliuoli che camminano nella verità, come ne abbiamo ricevuto comandamento dal Padre.

5 Ed ora ti prego, signora, non come se ti scrivessi un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto dal principio: Amiamoci gli uni gli altri!

6 E questo è l'amore:

che camminiamo secondo i suoi comandamenti.

Questo è il comandamento che avete udito fin dal principio onde camminate in esso.

7 Poiché molti seduttori sono usciti per il mondo

- **i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne.**

Quello è il seduttore e l'anticristo.

- **8 Badate a voi stessi**
- **affinché non perdiate il frutto delle opere compiute,**
- **ma riceviate piena ricompensa.**
- **9 Chi passa oltre**
- **e non dimora nella dottrina di Cristo,**
- **non ha Iddio.**
- **Chi dimora nella dottrina,**
- **ha il Padre e il Figliuolo.**
- **10 Se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina,**
- **non lo ricevete in casa,**
- **e non lo salutate;**
- **11 perché chi lo saluta**
- **partecipa alle malvagie opere di lui.**

12 Pur avendo molte cose da scrivervi, non ho voluto farlo per mezzo di carta e d'inchiostro; ma spero di venire da voi e di parlarvi a voce, affinché la vostra allegrezza sia compiuta.

13 I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano.

LA DOTTRINA DI GESÙ

Confessare Gesù Cristo venuto in carne è la dottrina di Cristo.

Il Credo Cristiano parlando di Gesù Cristo, recita:

per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria si è fatto uomo.

A tal fine si riporta il testo del Credo, uno dei più importanti e antichi (risale al 325 d.C.) documenti redatti dalla prima Chiesa, che dovrebbe chiarire in cosa sono tenuti a credere i Cristiani.

Credo in un solo Dio,

Padre onnipotente,

Creatore del cielo e della terra,

di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù

Cristo,

unigenito Figlio di Dio,

nato dal Padre

prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero

da Dio vero, generato, non creato,

della stessa sostanza del Padre;

per mezzo di lui tutte le cose sono

state create.

Per noi uomini e per la nostra

salvezza discese dal cielo,

e per opera dello Spirito Santo si è

incarnato nel seno della **Vergine**

Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio

Pilato, **mori** e fu sepolto.

Il terzo giorno è **risuscitato,**

secondo le Scritture, è salito al cielo,

siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per

giudicare i vivi e i morti, e il suo

regno non avrà fine.

Credo nello **Spirito Santo,**

che è Signore e dà la vita, e procede

dal Padre e dal Figlio. Con il Padre

e il Figlio è adorato e glorificato, e

ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa

cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo per il

perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti

e la vita del mondo che verrà.

Amen.

A questa citazione si potrebbe eccepire la non appartenenza alle Sacre Scritture ed allora andrebbe dimostrato come ogni sua parte è confermata dalle Scritture stesse.

Gesù Cristo è venuto in carne secondo quanto afferma Luca nel capitolo uno del suo Evangelo:

26 Al sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea detta Nazaret
27 ad una vergine fidanzata ad un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il
nome della vergine era Maria.

28 E l'angelo, entrato da lei, disse: Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è teo.

29 Ed ella fu turbata a questa parola, e si domandava che cosa volesse dire un tal saluto.

30 E l'angelo le disse:

Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

31 Ed ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai **nome Gesù**.

32 Questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il
trono di **Davide suo padre**,

33 ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine.

34 E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

35 E l'angelo, rispondendo, le disse:

- Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua;
- perciò ancora il santo che nascerà, sarà chiamato Figliuolo di Dio.

36 Ed ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figliuolo nella sua vecchiaia;
e questo è il sesto mese per lei, ch'era chiamata sterile;

37 poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace.

38 E Maria disse: Ecco, io son l'ancella del Signore; siami fatto secondo la tua parola.

E l'angelo si partì da lei.

39 In que' giorni Maria si levò e se ne andò in fretta nella regione montuosa, in una città di
Giuda,

40 ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.

41 E avvenne che come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le balzò nel
seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo,

42 e a gran voce esclamò: Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo
seno!

- **43 E come mai m'è dato che la madre del mio Signore venga da me?**

44 Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto m'è giunta agli orecchi, il bambino m'è
per giubilo balzato nel seno.

45 E beata è colei che ha creduto, perché le cose dette da parte del Signore, avranno
compimento.

Così avveniva l'incarnazione.

- Maria veniva scelta.
- L'Angelo portava a Maria la Parola di Dio.
- Maria credeva
- e lo Spirito Santo realizzava ciò che l'Angelo aveva pronunciato
- e che Maria aveva creduto.

Gesù Cristo è venuto in carne tramite

- **la Parola di Dio**
 - pronunciata da un angelo,
 - creduta da una donna,
 - compiuta dallo Spirito Santo.

Ancora Luca, nel capitolo due dell'Evangelo, così precisa:

10 E l'angelo disse loro:

Non temete, perché ecco, vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza che tutto il
popolo avrà:

11 Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, **che è Cristo**, il Signore.

12 E questo vi servirà di segno: troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia.
13 E ad un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Iddio e diceva:
14 Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce!
15 E avvenne che quando gli angeli se ne furono andati da loro verso il cielo, i pastori presero a dire tra loro: Passiamo fino a Betleem e vediamo questo che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere.
16 E andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe ed il bambino giacente nella mangiatoia;
17 e vedutolo, divulgarono ciò ch'era loro stato detto di quel bambino.
18 E tutti quelli che li udirono si meravigliarono delle cose dette loro dai pastori.
19 Or Maria serbava in sé tutte quelle cose, collegandole insieme in cuor suo.
20 E i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Iddio per tutto quello che aveano udito e visto, com'era loro stato annunziato.
21 E quando furono compiuti gli otto giorni in capo ai quali e' doveva esser circonciso, gli fu posto **il nome di Gesù, che gli era stato dato dall'angelo prima ch'ei fosse concepito nel seno.**
22 E quando furon compiuti i giorni della loro purificazione secondo la legge di Mosè, portarono il bambino in Gerusalemme per presentarlo al Signore,
23 com'è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore,
24 e per offrire il sacrificio di cui parla la legge del Signore, di un paio di tortore o di due giovani piccioni.

Il nome del Signore fu dato dal cielo ed è Gesù Cristo;
lo stesso significa Yhwh salva mediante il suo Cristo, Messia, Unto, Mandato.

Un nome che diventa un messaggio, ovvero Dio salva l'uomo mediante il suo unto.
In conclusione
la incarnazione della Parola, Gesù Cristo venuto in carne
è il rimedio di Dio per salvare l'uomo dalla morte, dal peccato e dal diavolo.
Dio salva l'uomo mediante il suo unto, colui che è la incarnazione della Parola Eterna.

Gesù Cristo, nel capitolo 17 dell'Evangelo di Giovanni ha detto:

- 14 lo ho dato loro la tua parola; e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo.
- 18 Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo.
- 22 E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno;
- 23 io in loro, e tu in me; acciocché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu m'hai mandato, e che li ami come hai amato me.

Da queste Parole capiamo che Dio ha reso carne la Sua Parola per salvare l'uomo

- e che la Parola di Dio che si incarna prende il nome di Gesù Cristo.
- E' stato Gesù Cristo stesso che ha trasmesso ai suoi credenti la Parola così come Lui l'ha ricevuta dal Padre.
- Egli ha trasmesso a quanti ha dato la Sua Parola anche il suo mandato e quindi il Suo Spirito così come l'ha ricevuto dal Padre.
- Infine, a quanti ha dato la Parola ed il Mandato ha dato anche la Sua Gloria così come il Padre l'ha data a Lui.

Gesù, nel capitolo 16 di Giovanni ha detto:

Pure, io vi dico la verità, egli v'è utile ch'io me ne vada; perché, se non me ne vo, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vo, io ve lo manderò.

Cosa fa dunque la venuta dello Spirito Santo se non renderci simili a Lui?

Così, se la venuta di Gesù Cristo in carne è la salvezza dell'uomo la venuta dello Spirito Santo sull'uomo credente è la moltiplicazione terrena di numerosi Gesù Cristì venuti nella carne.

E' da notare come la confessione di Gesù Cristo venuto nella carne

è la vera dottrina della fede, così la sua dipartita fisica verso il cielo ci è utile poiché da un solo Gesù Cristo, da un solo granello che muore ne sorgono infiniti dalla spiga che è la Chiesa e tutti uguali al primo granello che si è lasciato morire, perché altri sorgessero e si potesse continuare a confessare che

- Gesù Cristo è venuto in carne
- ed in carne opera nel mondo per continuare a salvare gli uomini nell'unico, potente e santo nome.

Oggi, molti veri credenti hanno in loro la Parola di Dio, così come l'ha avuta Gesù Cristo, hanno il Mandato divino e la Gloria di Dio alla pari di Gesù Cristo e sono chiamati a salvare gli uomini con l'unzione dello Spirito Santo.

- Essi testimoniano di avere Cristo operante attraverso la loro vita terrena e carnale.
- Essi Credenti con la loro vita quotidiana testimoniano Gesù Cristo venuto in carne.

Luca 9-46

- Poi sorse fra loro una disputa sul chi di loro fosse il maggiore.
- 47 Ma Gesù, conosciuto il pensiero del loro cuore, prese un piccolo fanciullo, se lo pose accanto, e disse loro:
 - 48 Chi riceve questo piccolo fanciullo nel nome mio,
 - riceve me;
 - e chi riceve me, riceve Colui che m'ha mandato.
 - Poiché chi è il minimo fra tutti voi, quello è grande.

Matteo 10-39

- Chi avrà trovato la vita sua la perderà;
- e chi avrà perduto la sua vita per cagion mia, la troverà.
 - 40 Chi riceve voi riceve me;
 - e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.
- 41 Chi riceve un profeta come profeta,
- riceverà premio di profeta;
- e chi riceve un giusto come giusto, riceverà premio di giusto.
- 42 E chi avrà dato da bere soltanto un bicchier d'acqua fresca
- ad uno di questi piccoli, perché è un mio discepolo,
- io vi dico in verità che non perderà punto il suo premio.

Marco 9- 36

E preso un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro; e recatoselo in braccio disse loro:

- 37 Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel nome mio,
- riceve me;
- e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato.

38 Giovanni gli disse: Maestro, noi abbiam veduto uno che cacciava i demoni nel nome tuo, il quale non ci seguiva; e glielo abbiamo vietato perché non ci seguiva.

39 Ma Gesù disse: Non glielo vietate, poiché non v'è alcuno che faccia qualche opera potente nel mio nome, e che subito dopo possa dir male di me.

40 Poiché chi non è contro a noi, è per noi.

Luca 9 - 46

Poi sorse fra loro una disputa sul chi di loro fosse il maggiore.

47 Ma Gesù, conosciuto il pensiero del loro cuore, prese un piccolo fanciullo, se lo pose accanto, e disse loro:

48 Chi riceve questo piccolo fanciullo nel nome mio, riceve me;

e chi riceve me, riceve Colui che m'ha mandato.

Poiché chi è il minimo fra tutti voi, quello è grande.

49 Or Giovanni prese a dirgli: Maestro, noi abbiam veduto un tale che cacciava i demoni nel tuo nome, e glielo abbiamo vietato perché non ti segue con noi.

50 Ma Gesù gli disse: Non glielo vietate, perché chi non è contro voi è per voi.

Giovanni 13 - 19

Fin da ora ve lo dico, prima che accada; affinché, quando sia accaduto, voi crediate che sono io (il Cristo).

20 In verità, in verità vi dico:

Chi riceve colui che io avrò mandato,

riceve me;

e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato.

Matteo cap.11-

25 In quel tempo Gesù prese a dire:

Io ti rendo lode, o Padre,

Signor del cielo e della terra,

perché hai nascoste queste cose ai savî e agli intelligenti,

e le hai rivelate ai piccoli fanciulli.

26 Sì, Padre, perché così t'è piaciuto.

27 Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio;

e niuno conosce appieno il Figliuolo, se non il Padre;

e niuno conosce appieno il Padre, se non il Figliuolo

e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

28 Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati,

e io vi darò riposo.

29 Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me,

perch'io son mansueto ed umile di cuore;

e voi troverete riposo alle anime vostre;

30 poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero.

Giovanni 15-16

Non siete voi che avete scelto me,

ma son io che ho scelto voi,

e v'ho costituiti **perché andiate,**

e portiate frutto,

e il vostro frutto sia permanente;

affinché tutto quel che chiederete al Padre nel mio nome,

Egli ve lo dia.

Inoltre, va chiarito che quanti sono mandati da Cristo a svolgere sulla terra la missione di Gesù Cristo venuto in carne, devono essere nati così come è nato Gesù, ovvero dalla Parola di Dio.

Infatti, in Giovanni 1-11 è scritto:

È venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto;

12 ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figliuoli di Dio;

a quelli, cioè, che credono nel suo nome;

13 i quali non son nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma son nati da Dio.

Nella prima lettera di Pietro, al capitolo uno lo Spirito santo così chiarisce:

- 22 Avendo purificate le anime vostre coll'ubbidienza alla verità per arrivare a un amor fraterno non finto, amatevi l'un l'altro di cuore, intensamente,
- 23 poiché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile,
- mediante la parola di Dio vivente e permanente.

Romani capitolo 8-11

E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, **Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.**

12 Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non alla carne per viver secondo la carne; 13 perché se vivete secondo la carne, voi morrete; ma se mediante lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi vivrete;

- 14 poiché tutti quelli che son condotti dallo Spirito di Dio,
- son figliuoli di Dio.

15 Poiché voi non avete ricevuto lo spirito di servitù per ricader nella paura; ma avete ricevuto lo spirito d'adozione, per il quale gridiamo: Abba! Padre!

I veri Cristiani sono figli di Dio, nati dalla Parola di Dio e idonei come Gesù Cristo

- a predicare la Parola,
- a vivere il Mandato
- ed operare nella Gloria del Padre:
- veri e propri Cristi operanti come Gesù nella carne
- e confessanti
- con la loro vita,
- le loro opere,
- Gesù Cristo (Dio che salva mediante il suo unto) venuto in carne,
- ovvero nella propria vita terrena.

Un giorno Gesù disse (capitolo 3 di Marco):

- 33 Ed egli rispose loro:
- Chi è mia madre?
- e chi sono i miei fratelli?
- 34 E guardati in giro coloro che gli sedevano d'intorno, disse:
- Ecco mia madre
- e i miei fratelli!
- 35 Chiunque avrà fatta la volontà di Dio,
- mi è fratello,
- sorella
- e madre.

Perché Gesù dichiara i propri discepoli anche madri sue?

Visto quanto prima spiegato tutto diventa facile.

Ogni credente che

- accoglie nel suo seno la Parola di Dio
- e partorisce nella sua carne
- il figlio di Dio,
- quello è anche madre del figlio di Dio
- del quale Dio si servirà per salvare gli uomini.

In tutto ciò Gesù certamente non sbagliò, mentre continuano a sbagliare quanti non vogliono considerare le scritture ed accettarle nella loro realtà, veridicità e consequenzialità.

Il salmo 91 dichiara che chi conosce il nome di Dio è protetto e tutelato, e le promesse del salmo stesso si adempiono in lui.

Imparare a conoscere il Suo nome.

I figli del sommo sacerdote ebreo che invocarono il nome di Gesù Cristo per cacciare i demoni da un posseduto, furono malmenati e gli furono strappati i vestiti e costretti a fuggire (Atti 19-15)

13 Or alcuni degli esorcisti giudei che andavano attorno, tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signor Gesù su quelli che aveano degli spiriti maligni, dicendo:

Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo predica.

14 E quelli che facevan questo, eran sette figliuoli di un certo Sceva, Giudeo, capo sacerdote.

- 15 E lo spirito maligno, rispondendo, disse loro: Gesù, lo conosco, e Paolo so chi è; ma voi chi siete?

16 E l'uomo che avea lo spirito maligno, si avventò su due di loro; li sopraffecce, e fe' loro tal violenza, che se ne fuggirono da quella casa, nudi e feriti.

I demoni non riconoscono l'autorità del nome poiché è pronunciato da chi non ha autorità, poiché non vive Cristo; cosa diversa è per Paolo l'Apostolo che giunge a dire : vivere è Cristo, morire è guadagno.

Ricevere lo Spirito di Cristo ci rende di Lui e ci permette di usare con efficacia il suo santo nome.

Nel salmo 91-14

Poich'egli ha posta in me la sua affezione, io lo libererò; lo leverò in alto, perché **conosce il mio nome.**

15 Egli m'invocherà, ed io gli risponderò; sarò con lui nella distretta; lo libererò, e lo glorificherò.

16 Lo sazierò di lunga vita, e gli farò vedere la mia salvezza

Ecco la dottrina di Cristo, confessare Gesù Cristo venuto in carne.

Chi con la propria vita e con le proprie opere confessa Gesù Cristo venuto nella sua carne quello può dichiarare di conoscere il nome di Gesù Cristo: lo stesso ha il potere di pronunciarne il Nome e vedere gli effetti della potenza e della gloria di Dio.

Romani 8- 16

Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio;

17 e se siamo figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo,

se pur soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui.

I versetti sopra indicati affermano che noi siamo figli di Dio così come lo è Gesù Cristo, essendo eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo. Inoltre, essendo nati di nuovo con la stessa natura di Cristo, riceviamo la protezione la guida dello Spirito Santo, che unito al nostro nuovo spirito grida a Dio chiamandolo Padre e confidenzialmente anche papà.

La Bibbia dice che noi siamo nati di nuovo come fratelli di Gesù e con la stessa natura di Cristo, inoltre, abbiamo il Suo Spirito, e riceviamo dal Padre lo stesso mandato che ha ricevuto Gesù Cristo, ovvero, salvare gli uomini.

Anche per noi, dunque, c'è lo stesso ministero di Gesù, lo stesso Mandato, la stessa Parola, lo stesso Spirito, la stessa Gloria, la stessa natura, la stessa figliolanza, la stessa progenie, lo stesso nome Gesù Cristo (Dio salva mediante il suo unto)

Dio salva mediante il suo unto Filippo;

Dio salva mediante il suo unto Andrea;

Dio salva mediante il suo unto Eduardo;

Dio salva mediante il suo unto Gilberto;

e molti altri ancora.

Dobbiamo solo crederci e vivere questa meravigliosa realtà:

- **credere e confessare Gesù Cristo esser venuto in carne.**

Il DNA della progenie cristiana.

Nel capitolo uno dell'evangelo di Matteo sono descritte le generazioni.

- **17 Così da Abramo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni;**
- **e da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni;**
- **e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.**

Dette generazioni non cominciano da Adamo, nè da Noè, nè da alcun altro ma da Abramo. E' dunque da Abramo che inizio a formarsi il Dna del Cristiano, ovvero il contenuto spirituale che si riceve dai padri.

Infatti, in Galati 3-29 sta scritto:

- **E se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abramo; eredi, secondo la promessa.**

Nella lettera agli Ebrei, al capitolo due, dal versetto 11:

Poiché e colui che santifica e quelli che son santificati, provengono tutti da uno; per la qual ragione egli non si vergogna di chiamarli fratelli, 12 dicendo:

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; in mezzo alla radunanza canterò la tua lode.

13 E di nuovo: lo metterò la mia fiducia in Lui.

E di nuovo: Ecco me e i figliuoli che Dio mi ha dati.

14 Poiché dunque i figliuoli partecipano del sangue e della carne, anch'egli vi ha similmente partecipato, affinché, mediante la morte, distruggesse colui che avea l'impero della morte, cioè il diavolo, 15 e liberasse tutti quelli che per il timor della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù.

- **16 Poiché, certo, egli non viene in aiuto ad angeli, ma viene in aiuto alla progenie d'Abramo.**

17 Laonde egli doveva esser fatto in ogni cosa simile ai suoi fratelli, affinché diventasse un misericordioso e fedel sommo sacerdote

nelle cose appartenenti a Dio, per compiere l'espiazione de' peccati del popolo.

18 Poiché, in quanto egli stesso ha sofferto essendo tentato, può soccorrere quelli che son tentati.

Anche qui vediamo come l'impegno di Dio è verso la progenie di Abramo ed alla quale progenie noi apparteniamo se siamo di Cristo.

Le promesse fatte da Dio ad Abramo sono parte del nostro Dna spirituale ovvero della nostra eredità, e tutte diventano nostre quando noi le conosciamo, le crediamo e le pratichiamo.

In Atti 17-28

Difatti, in lui viviamo, ci moviamo, e siamo, come anche alcuni de' vostri poeti han detto: 'Poiché siamo anche sua progenie'.

- **29 Essendo dunque progenie di Dio, non dobbiamo credere che la Divinità sia simile ad oro, ad argento, o a pietra scolpiti dall'arte e dall'immaginazione umana.**

30 Iddio dunque, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, fa ora annunziare agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi,

31 perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia, per mezzo dell'uomo ch'Egli ha stabilito;

del che ha fatto fede a tutti, avendolo risuscitato dai morti.

Qua la scrittura ci dice che siamo progenie di Dio.

I sacri testi, inoltre, specificano in Romani 4,14 che:

Perché, se quelli che son della legge sono eredi, la fede è resa vana, e la promessa è

annullata;

15 poiché la legge genera ira; ma dove non c'è legge, non c'è neppur trasgressione.

- **16 Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per grazia; onde la promessa sia sicura per tutta la progenie; non soltanto per quella che è sotto la legge, ma anche per quella che ha la fede d'Abramo, il quale è padre di noi tutti**

17 (secondo che è scritto: Io ti ho costituito padre di molte nazioni) dinanzi al Dio a cui egli credette, il quale fa rivivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero.

18 Egli, sperando contro speranza, credette, per diventar padre di molte nazioni, secondo quel che gli era stato detto: Così sarà la tua progenie.

Ricordiamoci che:

**da Abramo fino a Davide sono quattordici generazioni;
e da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni;
e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.**

Quindi, secondo quanto già chiarito tutto inizia con Abramo e da Abramo acquistiamo l'eredità progenerica quando usiamo la fede.

La natura del primo DNA progenico spirituale – ABRAMO.

Dio ha scelto Abramo per costruire una nuova progenie attraverso la quale fare nascere Gesù Cristo.

Abramo fu seguito da Dio, che scrisse in Abramo stesso e nel suo dna, una serie di nuove promesse e di nuovi atteggiamenti spirituali che sono diventati le ricchezze dell'eredità progenica, dalla quale è nato Gesù, e per suo tramite ognuno dei cristiani ne è titolare ed erede.

Abramo lasciò Ur dei Caldei perché lo volle il padre Terah.

Terah prese suo figlio Abramo, sua nuora Sarai e suo nipote Lot, figlio del figlio Haran: l'altro figlio di Terah si chiamava Nahor.

Terah lasciò in Ur i due figli, Nahor ed Haran che era già morto, mentre portò con sé Abramo ed il nipote Lot, figli di Haran.

Terah voleva portare tutti i suoi figli ma Nahor volle rimanere.

Questo ci fa notare l'ubbidienza di Abramo al padre terreno e la sua devozione verso il genitore ed a ciò che il genitore decideva. Uomo umile e mansueto di cuore.

Giunsero, sotto la guida di Terah fino a Carran, città detta anche Haran: Terah voleva arrivare a Canaan ma mai vi arrivò poiché si attardò in Haran e lì morì.

- **Fu in Haran, subito dopo la morte di Terah, che Dio parlò ad Abramo per la prima volta.**

In Abramo, con la morte del padre era terminata la sua fedele sottomissione all'autorità terrena. Ora era solo e senza alcuna autorità sotto la quale aveva deciso di stare. Ora era libero e Dio gli poteva parlare.

Capitolo 12 di Genesi

Or l'Eterno disse ad Abramo:

- **Vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò;**
- **2 e io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione;**
- **3 e benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra'.**

4 E Abramo se ne andò, come l'Eterno gli aveva detto, e Lot andò con lui.

Abramo aveva settantacinque anni quando partì da Charan.

5 E Abramo prese Sarai sua moglie e Lot, figliuolo del suo fratello Haran, e tutti i beni che possedevano e le persone che avevano acquistate in Charan, e partirono per andarsene nel paese di Canaan; e giunsero nel paese di Canaan.

Abramo ascoltò Dio e lo sostituì come autorità della sua vita al posto del padre Terah e da allora, come fu fedele al padre Terah, divenne fedele a Dio.

Da Haran e fino alla morte Abramo mai abbandonò Dio come sua Guida e come suo Padre.

- **Abramo sceglie Dio come suo Padre e come sua guida-**
- **Abramo è fedele,**
- **Abramo sa ascoltare,**
- **Abramo ubbidisce.**

Tutte note caratteriali che vengono trasmesse alla sua progenie, quando la progenie conoscendole le ammira, simpatizza con tali note caratteriali e le imita.

- **Abramo, in ubbidienza alla Parola di Dio, viaggia verso Canaan e**

giunge in Sichem, fino alla quercia di Moreh.

Capitolo 12 di Genesi al versetto 7

- E l'Eterno apparve ad Abramo e disse:
- 'lo darò questo paese alla tua progenie'.
- Ed egli edificò quivi un altare all'Eterno che gli era apparso.

Tra Betel ed Ai piantò una altare all'eterno ed invocò lì il nome dell'Eterno.

Poi venne la carestia nel paese di Canaan ed Abramo andò in Egitto.

In Egitto Abramo mostrò di tenere più alla sua vita che alla moglie e Dio lo difese dalle sue paure. Egli ritornò dall'Egitto e si accampò tra Betel ed Ai, presso il cui altare aveva invocato il nome di Dio e così lo riinvocò utilizzando lo stesso altare.

Alla storia d'Egitto si aggiunge la storia di Lot, il nipote, figlio del fratello defunto Haran.

Nipote che secondo la chiamata di Dio Abramo non doveva portare con sé.

Lot costituì un suo gregge mentre viaggiava insieme ad Abramo ed i pastori dei due greggi litigarono e ciò divenne elemento importante per far decidere Abramo a separarsi; allora, Abramo restò sul monte e Lot scese nella lussureggiante valle di Sodoma.

Genesi capitolo 13-14

E l'Eterno disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui:

- 'Alza ora gli occhi tuoi e mira, dal luogo dove sei, a settentrione, a mezzogiorno, a oriente, a occidente.
- 15 Tutto il paese che vedi, lo darò a te e alla tua progenie, in perpetuo.
- 16 E farò sì che la tua progenie sarà come la polvere della terra; in guisa che, se alcuno può contare la polvere della terra, anche la tua progenie si potrà contare.
- 17 Lèvati, percorri il paese quant'è lungo e quant'è largo, poiché io te lo darò.

18 Allora Abramo levò le sue tende, e venne ad abitare alle querce di Mamre, che sono a Hebron; e quivi edificò un altare all'Eterno.

Dopo che Abramo rimane solo senza Lot, Dio gli parla di nuovo e gli rinnova ed allarga la promessa.

Dio sceglie Abramo e lo vuole tutto per sé, lontano dalla sua terra e staccato dal suo parentado e finalmente Abramo ha raggiunto la condizione voluta da Dio.

Nasce la guerra tra i re di Sodoma e di Gomorra contro Kederlaomer ed altri tre re.

Vince Kederlaomer e deporta in catene Lot, nipote di Abramo, figlio di Haran.

Abramo raccoglie i suoi uomini e quelli di alcuni amici, raggiunge l'esercito di Kederlaomer, lo vince e libera suo nipote Lot: lo libera ma non lo porta più con sé. Aveva imparato ad ubbidire a Dio, anche se lo aveva detto una sola volta.

In Genesi 14-17

E com'egli se ne tornava dalla sconfitta di Kedorlaomer e dei re ch'erano con lui, il re di Sodoma gli andò incontro nella valle di Shaveh, che è la Valle del re.

- 18 E Melchisedec, re di Salem, fece portar del pane e del vino.
- Egli era sacerdote dell'Iddio altissimo.
- 19 Ed egli benedisse Abramo, dicendo:
- 'Benedetto sia Abramo dall'Iddio altissimo, padrone de' cieli e della terra!
- 20 E benedetto sia l'Iddio altissimo, che t'ha dato in mano i tuoi nemici!' E Abramo gli diede la decima d'ogni cosa.

21 E il **re di Sodoma** disse ad Abramo: `Dammi le persone, e prendi per te la roba'.

22 Ma Abramo rispose al re di Sodoma:

`Ho alzato la mia mano all'Eterno, l'Iddio altissimo, padrone dei cieli e della terra,

23 giurando che non prenderei neppure un filo, né un laccio di sandalo, di tutto ciò che t'appartiene; perché tu non abbia a dire: lo ho arricchito Abramo.

24 Nulla per me! tranne quello che hanno mangiato i giovani, e la parte che spetta agli uomini che son venuti meco: Aner, Eshcol e Mamre; essi prendano la loro parte'.

Dopo la guerra, nella valle dei re, Abramo incontra due personaggi, **Melchisedec** re di Salem ed il re di Sodoma. Al primo dà la decima, mentre dal secondo non vuole nulla.

Abramo ha imparato a fare la differenza tra coloro che sono amici di Dio e coloro che non lo sono: ai primi offre ciò che è dovuto ma dai nemici di Dio non prende nulla.

Quando Abramo mostra nei fatti di aver raggiunto questa maturità Dio gli parla ancora.
Genesi 15-1

Dopo queste cose, la parola dell'Eterno fu rivolta in visione ad Abramo, dicendo:

- **`Non temere, o Abramo, io sono il tuo scudo, e la tua ricompensa sarà grandissima'.**

2 E Abramo disse: `Signore, Eterno, che mi darai tu? poiché io me ne vo senza figliuoli, e chi possederà la mia casa è Eliezer di Damasco'.

3 E Abramo soggiunse: `Tu non m'hai dato progenie; ed ecco, uno schiavo nato in casa mia sarà mio erede'.

4 Allora la parola dell'Eterno gli fu rivolta, dicendo:

- **`Questi non sarà tuo erede; ma colui che uscirà dalle tue viscere sarà erede tuo'.**
- **5 E lo menò fuori, e gli disse: `Mira il cielo, e conta le stelle, se le puoi contare'. E gli disse: `Così sarà la tua progenie'.**

6 Ed egli credette all'Eterno, che gli contò questo come giustizia.

7 E l'Eterno gli disse:

- **`Io sono l'Eterno che t'ho fatto uscire da Ur de' Caldei per darti questo paese, perché tu lo possedga'.**
- **8 E Abramo chiese: `Signore, Eterno, da che posso io conoscere che lo possederò?'**

9 E l'Eterno gli rispose:

`Pigliami

- **una giovenca di tre anni,**
- **una capra di tre anni,**
- **un montone di tre anni,**
- **una tortora e un piccione'.**

10 Ed egli prese tutti questi animali, li divise per mezzo, e pose ciascuna metà dirimpetto all'altra; ma non divise gli uccelli.

11 Or degli uccelli rapaci calarono sulle bestie morte, ma Abramo li scacciò.

12 E, sul tramontare del sole, un profondo sonno cadde sopra Abramo; ed ecco, uno spavento, una oscurità profonda, cadde su lui.

13 E l'Eterno disse ad Abramo:

- **`Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro, e vi saranno schiavi, e saranno oppressi per quattrocento anni;**

- 14 ma io giudicherò la gente di cui saranno stati servi; e, dopo questo, se ne partiranno con grandi ricchezze.
- 15 E tu te n'andrai in pace ai tuoi padri, e sarai sepolto dopo una prospera vecchiezza.
- 16 E alla quarta generazione essi torneranno qua; perché l'iniquità degli Amorei non è giunta finora al colmo.

17 Or come il sole si fu coricato e venne la notte scura, ecco una fornace fumante ed una fiamma di fuoco passare in mezzo agli animali divisi.

18 In quel giorno l'Eterno fece patto con Abramo, dicendo:

- 'Io do alla tua progenie questo paese, dal fiume d'Egitto al gran fiume, il fiume Eufrate;

Nel capitolo 16 di Genesi, Dio dopo aver educato Abramo nei rapporti esterni, lo educa nei rapporti interni alla famiglia.

Abramo ben conosceva le promesse di Dio ma Sarai, la moglie, non le considerò per nulla e volendo risolvere il problema della sterilità attuò un suo progetto e diede la sua serva Agar in moglie ad Abramo. Il quale nulla obiettò dando ascolto alla voce di Sarai.

Da qui sorse una lotta tra Agar che si inorgogliò e Sarai che chiese al marito di cacciarla via. Agar fu trattata duramente e fuggì ma Dio la soccorse. Poi Agar su consiglio di Dio si umiliò sotto Sarai e partorì Ismaele quando Abramo aveva ottantasei anni.

Solo dopo dieci anni dalla nascita di Ismaele, all'età di novantanove anni, Dio torna a parlare ad Abramo

In Genesi al capitolo 17-1

Quando Abramo fu d'età di novantanove anni, l'Eterno gli apparve e gli disse:

- 'Io sono l'Iddio onnipotente; cammina alla mia presenza, e sii integro;
- 2 e io fermerò il mio patto fra me e te, e ti moltiplicherò grandissimamente'.

3 Allora Abramo si prostrò con la faccia in terra, e Dio gli parlò, dicendo:

- 4 'Quanto a me, ecco il patto che fo con te; tu diverrai padre di una moltitudine di nazioni;
- 5 e non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abrahamo, poiché io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni.
- 6 E ti farò moltiplicare grandissimamente, e ti farò divenir nazioni, e da te usciranno dei re.
- 7 E fermerò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te, di generazione in generazione; sarà un patto perpetuo, per il quale io sarò l'Iddio tuo e della tua progenie dopo di te.
- 8 E a te e alla tua progenie dopo di te darò il paese dove abiti come straniero: tutto il paese di Canaan, in possesso perpetuo; e sarò loro Dio'.

9 Poi Dio disse ad Abrahamo:

- 'Quanto a te, tu osserverai il mio patto: tu e la tua progenie dopo di te, di generazione in generazione.
- 10 Questo è il mio patto che voi osserverete, patto fra me e voi e la tua progenie dopo di te: ogni maschio fra voi sia circonciso.
- 11 E sarete circoncisi; e questo sarà un segno del patto fra me e voi.
- 12 All'età d'otto giorni, ogni maschio sarà circonciso fra voi, di

generazione in generazione: tanto quello nato in casa, quanto quello comprato con danaro da qualsivoglia straniero e che non sia della tua progenie.

- 13 Quello nato in casa tua e quello comprato con danaro dovrà esser circonciso; e il mio patto nella vostra carne sarà un patto perpetuo.
- 14 E il maschio incirconciso, che non sarà stato circonciso nella sua carne, sarà reciso di fra il suo popolo: egli avrà violato il mio patto'.

15 E Dio disse ad Abrahamo:

- 'Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamar più Sarai; il suo nome sarà, invece Sara.
- 16 E io la benedirò, ed anche ti darò di lei un figliuolo; io la benedirò, ed essa diverrà nazioni; re di popoli usciranno da lei'.

17 Allora Abrahamo si prostrò con la faccia in terra e rise; e disse in cuor suo: 'Nascerà egli un figliuolo a un uomo di cent'anni? e Sara, che ha novant'anni, partorirà ella?'

18 E Abrahamo disse a Dio:

'Di grazia, viva Ismaele nel tuo cospetto!'

19 E Dio rispose:

- 'No, ma Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Isacco; e io fermerò il mio patto con lui, un patto perpetuo per la sua progenie dopo di lui.
- 20 Quanto a Ismaele, io t'ho esaudito. Ecco, io l'ho benedetto, e farò che moltiplichi e s'accresca grandissimamente. Egli genererà dodici principi, e io farò di lui una grande nazione.
- 21 Ma fermerò il mio patto con Isacco che Sara ti partorirà in questo tempo, l'anno venturo'.

22 E quand'ebbe finito di parlare con lui, Iddio lasciò Abrahamo, levandosi in alto.

23 E Abrahamo prese Ismaele suo figliuolo e tutti quelli che gli erano nati in casa e tutti quelli che avea comprato col suo danaro, tutti i maschi fra la gente della casa d'Abrahamo, e li circoncise, in quello stesso giorno, come Dio gli avea detto di fare.

24 Or Abrahamo avea novantanove anni quando fu circonciso.

Abrahamo scelse di commettere l'errore di Agar sul consiglio di Sarai e dovette aspettare che il figlio nascesse e che si raffreddasse in Lui il legame forte tra padre e figlio terreno e ritornasse a farsi sentire il legame col Padre celeste e solo allora Dio tornò a parlargli. Nel capitolo 17 Dio cambia il nome di Sarai in Sara, da il nome del futuro figlio Isacco e cambia il nome di Abramo nel nome di Abrahamo.

Nel capitolo diciotto di Genesi è scritto che Abrahamo incontra il Signore in Hebron, presso le querce di Mamre e li mostra la sua ospitalità e capacità di conoscere le cose spirituali. Il Signore si mostra amico di Abrahamo e gli rivela ciò che sta per fare riguardo a Sodoma e Gomorra.

- 17 E l'Eterno disse: 'Celerò io ad Abrahamo quello che sto per fare,
- 18 giacché Abrahamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saran benedette tutte le nazioni della terra?
- 19 Poiché io l'ho prescelto
 - affinché ordini ai suoi figliuoli,
 - e dopo di sé alla sua casa,
 - che s'attengano alla via dell'Eterno
 - per praticare la giustizia e l'equità,
 - onde l'Eterno ponga ad effetto a pro d'Abrahamo quello che gli

ha promesso'.

E' dunque alle querce di Mamre che Dio rivela i motivi della scelta di Abrahamo e la missione che lui e la sua progenie devono svolgere anche presso le nazioni.

Dio giudicò e condannò al fuoco le città di Sodoma e Gomorra poiché

- **non si erano attenute alla via di Dio**
- **e non avevano praticato nelle loro società la giustizia**
- **e l'equità.**

Ecco un evidente aspetto della missione di Abrahamo e della sua progenie alle nazioni, quella di attenersi alla via di Dio, di insegnare e di praticare la giustizia e l'equità fra le genti onde non si manifesti l'ira di Dio.

Riguardiamo il capitolo 18 di Genesi.

- **1 L'Eterno apparve ad Abrahamo alle querce di Mamre, mentre questi sedeva all'ingresso della sua tenda durante il caldo del giorno.**

2 Abrahamo alzò gli occhi, ed ecco che scorse tre uomini, i quali stavano dinanzi a lui; e come li ebbe veduti, corse loro incontro dall'ingresso della tenda, si prostrò fino a terra, e disse:

- **3 `Deh, Signor mio, se ho trovato grazia davanti a te, non passare senza fermarti dal tuo servo!**
- **4 Deh, lasciate che si porti un po' d'acqua; e lavatevi i piedi; e riposatevi sotto quest'albero.**
- **5 Io andrò a prendere un pezzo di pane, e vi fortificherete il cuore; poi, continuerete il vostro cammino;**
- **poiché per questo siete passati presso al vostro servo'.**
- **E quelli dissero: `Fa' come hai detto'.**

6 Allora Abrahamo andò in fretta nella tenda da Sara, e le disse: `Prendi subito tre misure di fior di farina, impastala, e fa' delle schiacciate'.

7 Poi Abrahamo corse all'armento, ne tolse un vitello tenero e buono, e lo diede a un servo, il quale s'affrettò a prepararlo.

8 E prese del burro, del latte e il vitello ch'era stato preparato, e li pose davanti a loro; ed egli se ne stette in piè presso di loro sotto l'albero.

- **E quelli mangiarono.**

9 Poi essi gli dissero: `Dov'è Sara tua moglie?' Ed egli rispose: `È là nella tenda'.

- **14 V'ha egli cosa che sia troppo difficile per l'Eterno?**
- **Al tempo fissato, fra un anno, tornerò, e Sara avrà un figliuolo'.**

- **16 Poi quegli uomini s'alzarono e volsero gli sguardi verso Sodoma; e Abrahamo andava con loro per accomiatarli.**

17 E l'Eterno disse: `Celerò io ad Abrahamo quello che sto per fare, 18 giacché Abrahamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saran benedette tutte le nazioni della terra?

19 Poiché io l'ho prescelto affinché ordini ai suoi figliuoli, e dopo di sé alla sua casa, che s'attengano alla via dell'Eterno per praticare la giustizia e l'equità, onde l'Eterno ponga ad

effetto a pro d'Abrahamo quello che gli ha promesso'.

- 22 E quegli uomini, partitisi di là, s'avviarono verso Sodoma;
- ma Abrahamo rimase ancora davanti all'Eterno.

Intercessione di Abramo

23 E Abrahamo s'accostò e disse:

'Farai tu perire il giusto insieme con l'empio?'

24 Forse ci son cinquanta giusti nella città; farai tu perire anche quelli? o non perdonerai tu a quel luogo per amore de' cinquanta giusti che vi sono?'

25 Lungi da te il fare tal cosa! il far morire il giusto con l'empio, in guisa che il giusto sia trattato come l'empio!

lungi da te!

Il giudice di tutta la terra non farà egli giustizia?'

26 E l'Eterno disse:

'Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per amor d'essi'.

- 33 E come l'Eterno ebbe finito di parlare ad Abrahamo, se ne andò.

E Abrahamo tornò alla sua dimora.

Il Capitolo venti

di genesi inizia nel seguente modo:

- **1** Abrahamo si partì di là andando verso il paese del mezzodì, dimorò fra Kades e Shur, e abitò come forestiero in Gherar.
- **2** E Abrahamo diceva di Sara sua moglie: `Ell'è mia sorella'. E Abimelec, re di Gherar, mandò a pigliar Sara.
- **3** Ma Dio venne, di notte, in un sogno, ad Abimelec, e gli disse: `Ecco, tu sei morto, a motivo della donna che ti sei presa; perch'ella ha marito.
- **7.** Or dunque, restituisci la moglie a quest'uomo, perché è profeta; ed egli pregherà per te, e tu vivrai. Ma, se non la restituisci, sappi che, per certo, morrai: tu e tutti i tuoi'.

Abrahamo prega, riceve la moglie e parte ricco da Gherar.

Nel capitolo 21

Sara rimane incinta e partorisce Isacco mentre Abrahamo compie cento anni.

Abimelec re di Gherar (paese filisteo) chiese ad Abrahamo un trattato di pace per sempre ed Abrahamo lo concesse e lo giurò e gli pagò il pozzo di Beer-Sheba con sette agnelli e piantò presso il pozzo un tamarindo.

Il capitolo 22

1 Dopo queste cose, avvenne che Iddio provò Abrahamo, e gli disse: `Abrahamo!' Ed egli rispose: `Eccomi'.

2 E Dio disse: `Prendi ora il tuo figliuolo, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e vattene nel paese di Moriah, e offrilo quivi in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò'.

3 E Abrahamo, levatosi la mattina di buon'ora, mise il basto al suo asino, prese con sé due de' suoi servitori e Isacco suo figliuolo, spaccò delle legna per l'olocausto, poi partì per andare al luogo che Dio gli avea detto.

4 Il terzo giorno, Abrahamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo.

5 E Abrahamo disse ai suoi servitori:

`Rimanete qui con l'asino; io ed il ragazzo andremo fin colà e adoreremo; poi torneremo a voi'.

6 E Abrahamo prese le legna per l'olocausto e le pose addosso a Isacco suo figliuolo; poi prese in mano sua il fuoco e il coltello, e tutti e due s'incamminarono assieme.

7 E Isacco parlò ad Abrahamo suo padre e disse: `Padre mio!' Abrahamo rispose: `Eccomi qui, figlio mio'. E Isacco:

`Ecco il fuoco e le legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?'

8 Abrahamo rispose:

`Figliuol mio, Iddio se lo provvederà l'agnello per l'olocausto'.

E camminarono ambedue assieme.

9 E giunsero al luogo che Dio gli avea detto, e Abrahamo edificò quivi l'altare, e vi accomodò le legna; legò Isacco suo figliuolo, e lo mise sull'altare, sopra le legna.

10 E Abrahamo stese la mano e prese il coltello per scannare il suo figliuolo.

11 Ma l'angelo dell'Eterno gli gridò dal cielo e disse: `Abrahamo, Abrahamo'.

12 E quegli rispose: `Eccomi'. E l'angelo:

- **Non metter la mano addosso al ragazzo, e non gli fare alcun male; poiché ora so che tu temi Iddio, giacché non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo'.**

13 E Abrahamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, preso per le corna in un cespuglio. E Abrahamo andò, prese il montone, e l'offerse in olocausto invece del suo figliuolo.

14 E Abrahamo pose nome a quel luogo Iehovah-jireh. Per questo si dice oggi:

- 'Al monte dell'Eterno sarà provveduto'.

15 L'angelo dell'Eterno chiamò dal cielo Abrahamo una seconda volta, e disse:

- 16 'Io giuro per me stesso, dice l'Eterno, che, siccome tu hai fatto questo e non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo,
- 17 io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici.
- 18 E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla mia voce'.

19 Poi Abrahamo se ne tornò ai suoi servitori; e si levarono, e se n'andarono insieme a Beer-Sceba. E Abrahamo dimorò a Beer-Sceba.

Nel capitolo 23

Abrahamo compra il campo e la spelonca di Macpela per il prezzo di 400 sicli di argento ed ivi seppellisce Sara, morta all'età di 126 anni.

Nel capitolo 24

E Abrahamo disse al più antico servo di casa sua, che aveva il governo di tutti i suoi beni:
4. ma andrai al mio paese e al mio parentado, e vi prenderai una moglie per il mio figliuolo, per Isacco'.

Capitolo 25

1 Poi Abrahamo prese un'altra moglie, per nome Ketura.

2 E questa gli partorì

- Zimran,
 - Jokshan,
- Medan,
 - Madian,
- Jishbak e
- Shuach.

3 Jokshan generò Sceba e Dedan. I figliuoli di Dedan furono gli Asshurim, i Letushim ed i Leummim.

4 E i figliuoli di Madian furono Efa, Efer, Hanoch, Abida ed Eldaa.

Tutti questi furono i figliuoli di Ketura.

5 E Abrahamo dette tutto quello che possedeva a Isacco;

6 ma ai figliuoli delle sue concubine fece dei doni, e, mentre era ancora in vita, li mandò lungi dal suo figliuolo Isacco, verso levante, nel paese d'oriente.

7 Or tutto il tempo della vita d'Abrahamo fu di centosettantacinque anni.

8 Poi Abrahamo spirò in prospera vecchiezza, attempato e sazio di giorni, e fu riunito al suo popolo.

9 E Isacco e Ismaele, suoi figliuoli, lo seppellirono nella spelonca di Macpela nel campo di Efron figliuolo di Tsoar lo Hitteo, ch'è dirimpetto a Mamre:

10 campo, che Abrahamo avea comprato dai figliuoli di Heth.

Quivi furon sepolti Abrahamo e Sara sua moglie.

11 E dopo la morte d'Abrahamo, Iddio benedisse Isacco figliuolo di lui; e Isacco dimorò presso il pozzo di Lachai-Roï.

Questa è la storia di Abramo figlio di Terah, nato in Ur dei caldei e vissuto per volontà di Dio in Canaan dove diventò Abrahamo.

Egli mutò la visione della vita, tramite le promesse che Dio gli fece: alle quali credette e di alcune ne vide la realizzazione.

Da Abramo ad Abrahamo ci fu un cambio caratteriale. Se prima era un soggetto che amava nascondere i propri personalistici interessi tra le pieghe dei fatti e delle circostanze per come fece in Egitto o con la schiava Agar, poi divenne integro e retto e fu sempre di più trasparente e verace presso Dio e con gli uomini.

Egli imparò che nessuno può ricevere la Parola di Dio fintanto che sta sottomesso agli uomini tramite gli affetti: così fu la storia col Padre Terah o col nipote Lot e perfino col figlio Ismaele, nato da Agar.

La prova di maggiore purificazione del cuore di Abrahamo fu con l'offerta del figlio Isacco. La Bibbia mostra che ogni qual volta Abrahamo si purificava Dio gli parlava e gli annunciava grandi ed ineffabili promesse.

Abrahamo seppe vivere alle dipendenze di Dio, quando il re di Sodoma gli offrì le ricchezze della vittoria umana. Egli seppe rifiutare per gustare le ricchezze della benedizione divina ricevuta tramite Melchisedec al quale diede la decima e dal quale ricevette il pane ed il vino: valori umanamente piccoli ma spiritualmente infiniti.

Fu la vita spirituale che prevalse in Abrahamo su quella terrena e materiale. Fu la vita spirituale e la sua via di Dio che rese Abrahamo forte, santo, ricco e vitale.

Matteo capitolo 10-37

Chi ama

padre o

madre più di me, non è degno di me; e

chi ama figliuolo

o figliuola più di me, non è degno di me;

38 e chi non prende la sua croce e non vien dietro a me, non è degno di me.

39 Chi avrà trovato la vita sua la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per cagion mia, la troverà.

40 Chi riceve voi riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.

41 Chi riceve un profeta come profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto come giusto, riceverà premio di giusto.

42 E chi avrà dato da bere soltanto un bicchier d'acqua fresca ad uno di questi piccoli, perché è un mio discepolo, io vi dico in verità che non perderà punto il suo premio.

Luca 14 - 26

Se uno viene a me e non odia suo padre, e sua madre, e la moglie, e i fratelli, e le sorelle, e finanche la sua propria vita, non può esser mio discepolo.

27 E chi non porta la sua croce e non vien dietro a me, non può esser mio discepolo.

Questi consigli datici dal Signore, Abrahamo li imparò per esperienza, tutto questo è una eredità progenica: così noi, progenie di Abrahamo, abbiamo in noi queste capacità e questa fede nella via di Dio.

Per la sua fede Abrahamo non solo ebbe ciò che non poteva avere ma ottenne ricchezza, vita e comunione con la moglie ed il figlio oltre ogni limite umano.

Dio non ci chiede per rubarci ma per rendere santa la nostra vita, i nostri affetti e farli miracolosamente efficaci e durevoli.

Abrahamo è un prototipo di Gesù Cristo. In Abrahamo c'è lo spirito della salvezza. Egli lo dimostrò quando il nipote Lot fu fatto prigioniero da Kederlaomer. Egli non restò fermo come taluni oggi amano fare davanti ai fratelli fatti prigionieri. Abrahamo prese tutto quello che aveva ed usò tutte le amicizie possibili, poi attivò una liberazione pratica ed anche cruenta ma liberò Lot.

Immaginate oggi il coro dei farisei moderni contro Abrahamo:

“ non doveva usare le armi, doveva pregare e disporre alla preghiera i suoi amici. Abrahamo va condannato perché ha usato le armi, si doveva rimettere alla volontà di Dio tramite la preghiera affinché Dio convertisse Kederlaomer e questi pentito restituisse Lot.”

Abrahamo non era fariseo e da amico di Dio era molto determinato e pratico tanto da liberare Lot, vincere i nemici e ricevere tramite Melchisedec la benedizione di Dio.

Genesi 14 - 18

E Melchisedec, re di Salem, fece portar del pane e del vino. Egli era sacerdote dell'Iddio altissimo.

19 Ed egli benedisse Abramo, dicendo:

‘Benedetto sia Abramo dall'Iddio altissimo, padrone de' cieli e della terra!

20 E benedetto sia l'Iddio altissimo, che t'ha dato in mano i tuoi nemici!’

E Abramo gli diede la decima d'ogni cosa.

Abrahamo seppe onorare Melchisedec e da Lui ottenne il consiglio e la predizione circa l'incontro col re di Sodoma e dalla maniera come comportarsi.

Infatti Abrahamo rispose così al re di Sodoma: 22

Ma Abramo rispose al re di Sodoma: ‘Ho alzato la mia mano all'Eterno, l'Iddio altissimo, padrone dei cieli e della terra,

23 giurando che non prenderei neppure un filo, né un laccio di sandalo, di tutto ciò che t'appartiene; perché tu non abbia a dire: Io ho arricchito Abramo.

Melchisedec aveva ben avvertito Abramo il quale dopo averlo ascoltato giurò di non prendere nulla dal re di Sodoma, sia perché sono ricchezze effimere e sia perché non si rompa il vanto del servo di Dio che deve sempre testimoniare delle ricchezze del suo Signore e non di quelle del mondo.

LE PROMESSE DI DIO AD ABRAMO

PRIMA PROMESSA

Capitolo 12

1 Or l'Eterno disse ad Abramo: `Vattene dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, nel paese che io ti mostrerò;

2 e io farò di te una grande nazione e ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione;

3 e benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra'.

SECONDA PROMESSA

6 E Abramo traversò il paese fino al luogo di Sichem, fino alla quercia di Moreh. Or in quel tempo i Cananei erano nel paese.

7 E l'Eterno apparve ad Abramo e disse: `Io darò questo paese alla tua progenie'. Ed egli edificò quivi un altare all'Eterno che gli era apparso

TERZA PROMESSA

Capitolo 13

13 Ora la gente di Sodoma era scellerata e oltremodo peccatrice contro l'Eterno.

14 E l'Eterno disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: `Alza ora gli occhi tuoi e mira, dal luogo dove sei, a settentrione, a mezzogiorno, a oriente, a occidente.

15 Tutto il paese che vedi, lo darò a te e alla tua progenie, in perpetuo.

16 E farò sì che la tua progenie sarà come la polvere della terra; in guisa che, se alcuno può contare la polvere della terra, anche la tua progenie si potrà contare.

17 Lèvati, percorri il paese quant'è lungo e quant'è largo, poiché io te lo darò'.

QUARTA PROMESSA

Capitolo 15

1 Dopo queste cose, la parola dell'Eterno fu rivolta in visione ad Abramo, dicendo: `Non temere, o Abramo, io sono il tuo scudo, e la tua ricompensa sarà grandissima'.

2 E Abramo disse: `Signore, Eterno, che mi darai tu? poiché io me ne vo senza figliuoli, e chi possederà la mia casa è Eliezer di Damasco'.

3 E Abramo soggiunse: `Tu non m'hai dato progenie; ed ecco, uno schiavo nato in casa mia sarà mio erede'.

4 Allora la parola dell'Eterno gli fu rivolta, dicendo: `Questi non sarà tuo erede; ma colui che uscirà dalle tue viscere sarà erede tuo'.

5 E lo menò fuori, e gli disse: `Mira il cielo, e conta le stelle, se le puoi contare'. E gli disse: `Così sarà la tua progenie'.

6 Ed egli credette all'Eterno, che gli contò questo come giustizia.

7 E l'Eterno gli disse: `Io sono l'Eterno che t'ho fatto uscire da Ur de' Caldei per darti questo paese, perché tu lo posseggia'.

8 E Abramo chiese: `Signore, Eterno, da che posso io conoscere che lo possederò?'

9 E l'Eterno gli rispose: `Pigliami una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora e un piccione'.

10 Ed egli prese tutti questi animali, li divise per mezzo, e pose ciascuna metà dirimpetto all'altra; ma non divise gli uccelli.

11 Or degli uccelli rapaci calarono sulle bestie morte, ma Abramo li scacciò.

12 E, sul tramontare del sole, un profondo sonno cadde sopra Abramo; ed ecco, uno spavento, una

oscurità profonda, cadde su lui.

13 E l'Eterno disse ad Abramo: `Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro, e vi saranno schiavi, e saranno oppressi per quattrocento anni;

14 ma io giudicherò la gente di cui saranno stati servi; e, dopo questo, se ne partiranno con grandi ricchezze.

15 E tu te n'andrai in pace ai tuoi padri, e sarai sepolto dopo una prospera vecchiezza.

16 E alla quarta generazione essi torneranno qua; perché l'iniquità degli Amorei non è giunta finora al colmo'.

17 Or come il sole si fu coricato e venne la notte scura, ecco una fornace fumante ed una fiamma di fuoco passare in mezzo agli animali divisi.

18 In quel giorno l'Eterno fece patto con Abramo, dicendo: `Io do alla tua progenie questo paese, dal fiume d'Egitto al gran fiume, il fiume Eufrate;

19 i Kenei, i Kenizei, i Kadmonei,

20 gli Hittei, i Ferezei, i Refei,

21 gli Amorei, i Cananei, i Ghirgasei e i Gebusei'.

QUINTA PROMESSA

Capitolo 17

1 Quando Abramo fu d'età di novantanove anni, l'Eterno gli apparve e gli disse: `Io sono l'Iddio onnipotente; cammina alla mia presenza, e sii integro;

2 e io fermerò il mio patto fra me e te, e ti moltiplicherò grandissimamente'.

3 Allora Abramo si prostrò con la faccia in terra, e Dio gli parlò, dicendo:

4 `Quanto a me, ecco il patto che fo con te; tu diverrai padre di una moltitudine di nazioni;

5 e non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abrahamo, poiché io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni.

6 E ti farò moltiplicare grandissimamente, e ti farò divenir nazioni, e da te usciranno dei re.

7 E fermerò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te, di generazione in generazione; sarà un patto perpetuo, per il quale io sarò l'Iddio tuo e della tua progenie dopo di te.

8 E a te e alla tua progenie dopo di te darò il paese dove abiti come straniero: tutto il paese di Canaan, in possesso perpetuo; e sarò loro Dio'.

9 Poi Dio disse ad Abrahamo: `Quanto a te, tu osserverai il mio patto: tu e la tua progenie dopo di te, di generazione in generazione.

10 Questo è il mio patto che voi osserverete, patto fra me e voi e la tua progenie dopo di te: ogni maschio fra voi sia circonciso.

11 E sarete circoncisi; e questo sarà un segno del patto fra me e voi.

12 All'età d'otto giorni, ogni maschio sarà circonciso fra voi, di generazione in generazione: tanto quello nato in casa, quanto quello comprato con danaro da qualsivoglia straniero e che non sia della tua progenie.

13 Quello nato in casa tua e quello comprato con danaro dovrà esser circonciso; e il mio patto nella vostra carne sarà un patto perpetuo.

14 E il maschio incirconciso, che non sarà stato circonciso nella sua carne, sarà reciso di fra il suo popolo: egli avrà violato il mio patto'.

15 E Dio disse ad Abrahamo: `Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamar più Sarai; il suo nome sarà, invece Sara.

16 E io la benedirò, ed anche ti darò di lei un figliuolo; io la benedirò, ed essa diverrà nazioni; re di popoli usciranno da lei'.

17 Allora Abrahamo si prostrò con la faccia in terra e rise; e disse in cuor suo: `Nascerà egli un figliuolo a un uomo di cent'anni? e Sara, che ha novant'anni, partorerà ella?'

18 E Abrahamo disse a Dio: `Di grazia, viva Ismaele nel tuo cospetto!'

19 E Dio rispose: `No, ma Sara tua moglie ti partorerà un figliuolo, e tu gli porrai nome Isacco; e io fermerò il mio patto con lui, un patto perpetuo per la sua progenie dopo di lui.

20 Quanto a Ismaele, io t'ho esaudito. Ecco, io l'ho benedetto, e farò che moltiplichi e s'accresca grandissimamente. Egli genererà dodici principi, e io farò di lui una grande nazione.

21 Ma fermerò il mio patto con Isacco che Sara ti partorirà in questo tempo, l'anno venturo'.

22 E quand'ebbe finito di parlare con lui, Iddio lasciò Abrahamo, levandosi in alto.

SESTA PROMESSA

Capitolo 18

9 Poi essi gli dissero: `Dov'è Sara tua moglie?' Ed egli rispose: `È là nella tenda'.

10 E l'altro: `Tornerò certamente da te fra un anno; ed ecco, Sara tua moglie avrà un figliuolo'. E Sara ascoltava all'ingresso della tenda, ch'era dietro a lui.

11 Or Abrahamo e Sara eran vecchi, bene avanti negli anni, e Sara non aveva più i corsi ordinari delle donne.

12 E Sara rise dentro di sé, dicendo: `Vecchia come sono, avrei io tali piaceri? e anche il mio signore è vecchio!'

13 E l'Eterno disse ad Abrahamo: `Perché mai ha riso Sara, dicendo: Partorirei io per davvero, vecchia come sono?'

14 V'ha egli cosa che sia troppo difficile per l'Eterno? Al tempo fissato, fra un anno, tornerò, e Sara avrà un figliuolo'.

SETTIMA PROMESSA

17 E l'Eterno disse: `Celerò io ad Abrahamo quello che sto per fare,

18 giacché Abrahamo deve diventare una nazione grande e potente e in lui saran benedette tutte le nazioni della terra?'

19 Poiché io l'ho prescelto affinché ordini ai suoi figliuoli, e dopo di sé alla sua casa, che s'attengano alla via dell'Eterno per praticare la giustizia e l'equità, onde l'Eterno ponga ad effetto a pro d'Abrahamo quello che gli ha promesso'.

OTTAVA PROMESSA

Capitolo 22

15 L'angelo dell'Eterno chiamò dal cielo Abrahamo una seconda volta, e disse:

16 `Io giuro per me stesso, dice l'Eterno, che, siccome tu hai fatto questo e non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo,

17 io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena ch'è sul lido del mare; e la tua progenie possederà la porta de' suoi nemici.

18 E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla mia voce'.

DALLA 2 LETTERA DI GIOVANNI APOSTOLO

Dopo aver chiarito chi sono coloro che testimoniamo Gesù Cristo venuto in carne e per questo professiamo la vera dottrina, possiamo passare alla considerazione del resto della lettera di Giovanni.

Giovanni scrive ad una chiesa che ritiene sorella della propria chiesa e si rivolge ad ella come ad una persona chiamandola Signora eletta.

Questo è un modo di fare, unico nella Bibbia: a prima vista appare molto strano ed in alcuni casi, per taluni, anche fuorviante.

Ma noi siamo alla ricerca della conoscenza che viene dallo Spirito Santo, che è rivelazione, e che in se stessa porta la vita.

Alla Signora eletta ed ai suoi figli
che amo nella verità
e non io soltanto ma tutti quelli che amano la verità;

questo è il piano di riscontro più grande e coinvolgente: l'amore per la verità.

Dio ci guiderà
ed il suo Santo Spirito ci proteggerà dalle menzogne,
a condizione che cerchiamo la verità oltre i limiti ed i coinvolgimenti umani,
al fine di piacere per prima a Lui: Gesù Cristo il Signore.

La dottrina del Cristo è quella che ci deve condurre in questa vita terrena quale elemento di finalità esclusiva e certamente primaria.

Gesù è venuto nella nostra carne per formare con noi il corpo di Cristo che è la Chiesa (1 Corinzi cap.12-12)

- Poiché, siccome il corpo è uno ed ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un unico corpo, così ancora è di Cristo.

Quando ricordiamo la parola che dice: cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia ed il resto vi sarà dato in più (Matt.6,33), parliamo ancora di primarietà e questo potrebbe portarci ad una conflittualità tra la dottrina di Cristo ed il Regno di Dio, a meno che le due cose non prospettino la realizzazione dell'unica volontà da parte di Dio per i suoi figli, durante questa vita terrena.

Nella vita dell'uomo, una delle principali aspettative è la realizzazione della famiglia e la nascita dei figli.

Se ci fermassimo solo a questi due aspetti dovremmo dire di avere assolto ad un desiderio egoistico del divenire umano, dove solo lontanamente c'è la coscienza della conservazione della propria discendenza.

Allora proviamo a guardare agli altri obiettivi che raggiunge la famiglia oltre ad essere il luogo della maggiore compatibilità fra tutti gli ambienti umani e naturali, essa e' anche l'unico ente di formazione degli affetti, la scuola delle tradizioni e della cultura più intima e profonda.

Nella famiglia i ruoli sono naturali e ben definiti; pertanto, oltre alle personali comodità i figli restano gli obbiettivi più importanti e sensibili: la famiglia inizia dal padre e si dispiega con i figli, che un giorno saranno i padri dei nuovi figli, e tutto ciò per attraversare il tempo e conquistare lo spazio.

Sembra che non si parli di madri ma questo non è vero. Nella famiglia voluta da Dio, la madre è una costola del padre ed è una sola cosa con questo: la stessa ricopre il ruolo dell'aiuto convenevole.

Il ruolo appartiene al padre e la madre è tale se vive in stretta unità con lo stesso. I figli nascono dal padre e dalla madre e vedono i propri genitori come una unità indissolubile: questa è la regola naturale ed anche divina.

Padre e madre uniti in una sola carne
per fare nascere nuovi figli in una sola famiglia
dove la forza che opera incessantemente ed alimenta ogni aspetto della vita è l'amore.
Ecco perchè Giovanni, in questa sua lettera parla dell'unico comandamento che è quello di amarsi gli uni gli altri come Gesù ha amato noi.
Il Padre terreno ama che ogni proprio figlio realizzi la sua famiglia
e pur restando sempre figlio egli diventa padre per vivere con i figli:
**una catena,
una progenie,
una discendenza.**

Nella preghiera sacerdotale Nostro Signore Gesù Cristo ha detto: ...

- **come tu Padre hai mandato me,**
- **anche io mando loro ...**

Gesù

- **ha fatto nascere di nuovo gli apostoli**
- **e ne è diventato il Padre**
- **ma è rimasto sempre il figlio di Dio**
- **ed ha potuto esercitare il ruolo del padre**
- **solo in funzione di quanto ha saputo rispettare il ruolo del figlio,**
- **mai interrompendo la catena progenerica.**

Anche oggi sulla terra i veri padri sono quelli che sanno mantenere il ruolo di figli rispetto ai propri padri.

Questo in chiave molto semplice è la struttura che Dio vuole e chiede, e coloro che si sanno attenere a questa realtà vivono le benedizioni.

Del resto Dio ci ha presentato il centro del cielo e dell'eternità nel rapporto tra padre e figlio, e sarà questo modello che si diffonderà insieme alla vita che dura sempre e che mai potrà essere intaccata dalla morte.

In poche parole, questa è la primaria struttura del cielo; Dio ha dato il suo modello a tutti gli uomini e nessuno può negare che si chiama famiglia.

Egli ha replicato la struttura della famiglia nella sua Chiesa che è il suo corpo, ovvero, l'insieme dei nati di nuovo uniti dal suo Santo Spirito che riconoscono

- **un padre,**
- **una madre**
- **ed amano i propri fratelli: i figli legittimi della signora eletta.**

Fatta questa premessa viene conseguenziale chiedersi quale è la dottrina di Cristo nell'ambito della famiglia.

Vale a questo punto ripetere come nel nome del Signore Gesù Cristo coesistono le tre dimensioni di Dio, ovvero, Padre, figlio e Spirito Santo.

- Infatti, Gesù significa "Yhwh salvatore",
- Yhwh significa Io sono colui che sono,
- mentre Cristo significa unto o mandato con l'unzione dello Spirito Santo
- per adempiere la missione affidata dal Padre e dal Figlio.

Pertanto il nome di Gesù Cristo ha in se questo messaggio:

- **Io sono Colui che ti Salva mediante il Suo unto.**

Cristo è dunque il mandato del Padre: Egli mediante la potenza dell'unzione che viene dallo Spirito Santo compie la volontà di Dio.

Cristo è il mandato, l'unto che è chiamato ad operare. Ù

Un giorno fu un granello, oggi è un granaio.

Un giorno, per una specifica ed unica eterna missione fu Gesù,

oggi per una missione che prosegue la prima Egli è il corpo di Cristo (Romani 12 e 1 Corinti 12),

il solo chiamato a realizzare sulla terra il Regno di Dio.

La dottrina di Cristo è, dunque, anche la dottrina del Corpo di Cristo e più esplicitamente la dottrina per la realizzazione del Regno di Dio sulla terra.

La **Chiesa-Comunità** è **Regno di Dio sulla terra** e nello stesso tempo è famiglia cristiana composta da Padre e figli.

Essa famiglia o regno del padre

opera sotto la legge dell'amore

ed è condotta dallo spirito del padre

operante sopra i figli

per rendere la struttura unica ed invincibile, potente e vivente.

Essa **chiesa-comunità** o **regno di Dio sulla terra** è chiamata a crescere e a divulgarsi per riempire tutta la terra e realizzare il potere del cielo escludendo e annullando il potere del diavolo e della sua mortale e mortifera famiglia.

La dottrina di Cristo

- è la dottrina del mandato di Dio
- che opera come un artefice per adempiere la volontà del Padre,
- sia con la struttura familiare del Regno
- e sia con la potenza dello Spirito Santo
- che opera nel Regno
- e nel rispetto della struttura familiare simile a quella del cielo
- e che opera sulla terra.

Oggi, in molte chiese non c'è più la potenza dello Spirito Santo

- poiché manca la conoscenza della missione del regno,
- perchè non si conosce il mandato per tale scopo primario

- e non si replica ne si rispetta la struttura del cielo sulla terra.

Ristabiliamo

- la volontà di Dio,
- la missione di Dio,
- la famiglia di Dio

e la potenza scorrerà come un fiume ed il mondo non potrà più resistere e sarà costretto alla sconfitta eterna.

Nel tempo il diavolo ha cercato di distruggere qualsiasi anelito verso il regno di Dio fino a sgretolare le famiglie cristiane ovvero le chiese-comunità distruggendo l'immagine del padre ed il ruolo dei figli, fino a generare associazionismi, federazioni, anarchie.

Dio è federe ed aspetta le famiglie cristiane per riversare la potenza.

La dottrina di Cristo è la dottrina del corpo di Cristo, è la dottrina della Chiesa e della sua struttura, è la dottrina del regno del Padre e dei regni dei padri.

La dottrina di Cristo è contenuta anche nel Padre nostro verso il quale dobbiamo restare costantemente attratti.

Nel salmo due c'è il senso che ha il Messia agli occhi di Dio:

[2] i re della terra
e i insieme
contro il Signore e contro il suo :
[3] "Spezziamo le loro catene,
via i loro ".
[4] Se ne chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore.
[5] Egli parla loro con ira,
li nel suo sdegno:
[6] "Io l'ho mio
sul Sion mio santo monte".
[7] il del Signore.
Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho .
[8] a me, ti darò in possesso le genti
e in i confini della terra.
[9] Le con di ferro,
come di le frantumerai".

Nel salmo 109 c'è descritto cosa Dio ha in cuore per il suo figlio ed i suoi figli.

" alla mia destra,
finché io i tuoi nemici
a dei tuoi piedi".
[2] Lo del tuo potere
il Signore da Sion:
" in mezzo ai tuoi nemici.
[3] A te il
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell',

come , io ti ho ".

[4] Il Signore ha giurato
e non si :

"Tu sei sacerdote per sempre
al modo di ".

[5] Il Signore è alla tua destra,
i re nel giorno della sua ira.

Dio ha deciso di realizzare il Regno suo mediante i suoi figli ed ha iniziato con Gesù che nei proverbi al capitolo otto dichiara di essere l'artefice della volontà del Padre: Colui che sulla creazione desidera solo il suo regno e rigetta quello del diavolo e qualsiasi altro che non gli appartiene.

Anche noi nel Padre nostro recitiamo dicendo: " ... venga il tuo regno ... ".

Il Regno del Padre è composto dai regni dei figli.

Ogni figlio, erede e coerede di Cristo è re.

Pertanto, come Gesù iniziò il suo regno così noi dobbiamo edificare un regno fra i tanti regni dei padri, per incrementare il regno di Cristo.

La dottrina di Cristo consiste anche nel creare il regno del figlio, dell'unto, del messia, del mandato.

Esso regno nasce come una famiglia tramite un padre. Esso regno diventa un aiuto convenevole per il Mandato o padre e dal quale regno o famiglia si potranno veder nascere i figli, ovvero le anime che si convertono a Cristo e nascono di nuovo mediante la Parola di Dio. Quindi, padre, madre e figli sono regno e sono famiglia.

Questo regno come ogni famiglia ha il potere di diffondersi ed espandersi sia progenicamente che economicamente, socialmente, territorialmente.

La famiglia nasce quando un figlio è cresciuto, è diventato maturo ed è idoneo a formarla. La natura del figlio che è pronto a formare la famiglia lo conduce a cercare un aiuto convenevole e unendosi formare una sola carne per essere un solo corpo e dare inizio, tramite l'unità, alla nascita dei figli i quali sono i soli in grado di trasformare il regno dell'uomo nel regno del padre.

Come già visto, l'unione familiare è un ambiente unico; ambiente assai diverso da un ambiente lavorativo oppure militare o di altro tipo.

Così, il padre è cosa diversa dal un dirigente o dal comandante oppure dal leader. Il padre ha un rapporto con la famiglia e quindi con la sua casa che conduce in primo luogo ad amare i suoi figli, i suoi parenti, le sue cose.

- **La Chiesa-comunità o famiglia cristiana**
- **nasce da un figlio di Dio (cristiano) maturo,**
- **capace di concepire figli.**

La nascita dei figli conferisce al mandato il titolo di padre; cosa che non può fare nessun atto pubblico o dichiarazione privata.

Il numero dei figli spirituali, in una chiesa-famiglia è illimitato, dipende solo dalla forza e dal desiderio del mandato.

E così che la famiglia nasce e diventa automaticamente parte della tribù spirituale cristiana

dalla quale è nato il Mandato ovvero il padre.

La tribù è condotta da un capostipite vivente. Essa è riferita, a sua volta, ad una delle dodici tribù cristiane che sono sorte dai dodici apostoli di Gesù Cristo.

Oggi, personalmente riesco a collocare la nostra famiglia di “Gallico” nella tribù cristiana nata dal ministero dell'apostolo vivente Filippo Wiles, dal quale ministero Dio fece nascere in Cristo il Pastore, nella città di Catania nel corso dell'anno 1975.

In questa storia progenica, va sottolineato che mai il rapporto tra il pastore, quale figlio, e l'apostolo Filippo Wiles quale padre, si è interrotto o guastato; essendo stato, esso rapporto, sempre forte e vigoroso.

Così il Pastore di Gallico ha un padre che onora, una famiglia nella quale è nato e con la quale mantiene rapporti di amore e di comunione cristiana.

Anche dal ministero del Pastore sono nati numerosi figli i quali hanno generato nuove famiglie diventando nuovi padri.

Altre famiglie nasceranno ancora e tutto ciò affinché il frutto sia permanente e qualsiasi cosa io chiederemo al Padre celeste nel nome di Gesù Cristo ci verrà concessa per la Sua gloria.

Le moderne dottrine hanno cercato di far vedere la chiesa come
una holding,
una federazione,
una associazione,
una impresa
e contemporaneamente i conduttori come
leaders,
dirigenti,
managers,
fino a scrivere libri come “Gesù leader”,
avendo quindi la tendenza a classificare le cose di Dio nella cultura umana
e mai cercando la via per la quale convertire le cose dell'uomo in ciò che è il Regno di Dio.

Vivono il contrario e spesso l'opposto ma la pazienza di Dio persiste nel cercare il loro e nostro più completo ravvedimento.

Se non sappiamo fare sulla terra la volontà del Padre, con le cose minime, come penseremo di farla nel cielo con le cose importanti?

Cerca prima il Regno e la sua giustizia

Chiese progeniche,

- sono famiglie,
- le famiglie diventano case
- e le case sono la parte terrena più visibile del regno di Dio.

La dottrina di Cristo oltre ad essere la dottrina della incarnazione di Cristo nei credenti è anche la dottrina della famiglia cristiana e del regno di Dio.

Amare il corpo cristiano è amare Cristo.

Analizzare ciò che avviene nel corpo di Cristo, ed il modo di adoperarsi per la crescita del Regno, formano la dottrina di Cristo.

Conoscere la genesi, la crescita, la struttura, le finalità del corpo formano in gran parte la dottrina di Cristo, che tutti dobbiamo conoscere ed amare.

La famiglia diventa casa.

La famiglia cristiana nella società degli uomini acquista diritti e doveri sociali e si accresce di elementi economici e di beni realizzando amicizie e riferimenti umani di vario tipo, diventando in tal modo una casa.

La famiglia nella sua crescita sociale forma un insieme unito e connesso di beni e persone tanto da avere una sua influenza nella società fino a formare il casato.

Tutti coloro che vivevano in maniera diretta i benefici e le dipendenze di Davide re erano parte della sua casa; quindi, anche i suoi servi, i suoi schiavi, i suoi beni, i suoi animali, i suoi terreni anche le sue mogli e le sue concubine.

In questo tempo, come in qualsiasi altro, se le regole umane classificano in modo diverso la famiglia e la casa, agli occhi di Dio vive la sua classificazione la sua organizzazione.

Noi che preghiamo: venga il tuo regno, dobbiamo, quanto meno, adoperarci affinché la volontà di Dio sia praticata sulla terra almeno nell'applicare la dottrina di Cristo.

LA CASA CHE SI ESTENDE DIVENTA REGNO

La casa di Davide regnò sopra Israele.

- Davide figlio;
- Davide pastore;
- Davide unto;
- Davide guerriero;
- Davide sposo;
- Davide padre;
- Davide re sulla sua casa;
- Davide re sulla sua tribù;
- Davide re sopra Israele.

Tutto è avvenuto intorno ad un uomo dalla natura normale ma dalla unzione speciale.

Anche Saul ebbe la stessa identica unzione ma non la seppe gestire secondo la volontà di Dio. Saul operò molto secondo il suo metodo di fare ed il suo criterio di vita; egli mancò sempre di un punto di riferimento sopra di se e mai si volle sottomettere al consiglio divino. Nel capitolo 17 del libro di 1 Samuele la sua anarchia diventò disubbidienza, la disubbidienza ribellione e la ribellione ostinatezza, tanto da perdere lo Spirito dell'unzione che era il suo mantello protettivo e la posizione di re nonché la vita stessa. Egli non aveva bisogno del consiglio del profeta Samuele, diceva di sì e faceva no: sopra di se non riconosceva nessuno e riteneva sempre che il miglior consiglio al quale attenersi era il suo. Non così fece Davide.

Davide aveva il cuore secondo Dio; lo riconosceva al di sopra di se, lo onorava, gli ubbidiva, lo innalzava con canti e con lodi, scriveva salmi per innalzare il suo Signore e solo in qualche episodio cadde e fallì ma seppe pure rialzarsi, pentirsi, ravvedersi e dare a tutti un esempio di amore e di fedeltà verso l'Eterno, Signore sopra ogni cosa.

Uno dei principi della dottrina di Cristo sta nel riconoscere che ogni padre è stato figlio e finché riconosce la sua radice, la cava da cui è stato tratto, ed onora il padre e la madre spirituali, oltre a quelli carnali, allora la benedizione dei padri scenderà sopra i figli fino alla millesima generazione.

La benedizione di Abramo scendeva sopra Davide per il fatto che lui riconosceva interamente la sua progenie e quindi i suoi padri ed il suo Dio era l'Iddio di Abramo di Isacco e di Giacobbe.

Il mio Dio è il Padre del mio Signore Gesù Cristo alla cui progenie appartengo, dalla quale sono stato generato e nella quale mi riconoscerò in eterno.

Quattordici generazioni da Adamo ad Abramo, quattordici generazioni da Abramo a Davide, quattordici generazioni da Davide a Gesù, quattordici generazioni da Gesù a Gilberto, potrei dire anche così, ma di certo sono figlio di Dio e progenie di Gesù Cristo, e chiunque è nato di nuovo ha questa discendenza che riconoscere e deve proseguire con la sua vita, i suoi atti, i suoi fatti i suoi figli e l'insegnamento che deve loro di questa dottrina di Cristo.

Ieri, nella progenie di Cristo si è parlato di Davide, poi di Gesù, poi di Filippo, oggi di Gilberto, domani di Giovanni, Massimo, Tony, Demetrio e via dicendo: tutti in un albero genealogico tutti viventi e vivificati dal Padre nostro che è nei cieli.

Non c'è padre senza figli ne ci sono figli senza i padri. Dio Padre ha molti figli che divenendo padri di altri figli diffondono il popolo di Dio. E' ai figli del suo popolo che Dio affida il compito di realizzare il suo regno sulla terra e di regnare sulle parti di regno che questi figli riescono a realizzare. I figli ricevono la missione, il mandato, l'incarico e con questo i mezzi, la potenza e gli strumenti per realizzare il compito.

La dottrina di Cristo consiste nei principi della volontà del padre posti a realizzare il suo regno sulla terra. Ogni padre cristiano genera figli e figlie e con loro e per loro accresce il potere economico e sociale della sua casa, affinché la sua famiglia viva una condizione sempre migliore.

La casa si ingrandisce e diventa casato e poi diventa regno, anche verso quelli di fuori,

che ad essa casa si sottomettono riconoscendone il potere, la forza, la potenza e la gloria.

Così tutto viene dal padre e si esplica nella famiglia quando i componenti della stessa desiderano che la loro casa sia un regno capace di regnare sopra le circostanze ed anche le avversità così come deve sapere regnare nella prosperità e nella gioia.

Quando i cristiani capiranno che le chiese volute da Dio sono delle vere famiglie del suo grande popolo, aventi una progenie ed una discendenza, dotate di una struttura semplice ed invincibile, fatta da padre e figli, dove nel ruolo di padre c'è anche la costola del padre, che è un aiuto convenevole allo stesso ed è la madre: i due una sola carne, un mistero che si spiega meglio tra Cristo e la chiesa (Efesini 5).

Quando la struttura terrena somiglia a quella celeste allora la potenza soprannaturale di Dio si manifesta in mezzo al suo popolo e gli uomini ne vengono attratti e ne restano meravigliati. Esempio di potenza nella corrispondenza tra cielo e terra è l'arca del patto, nella tenda di convegno.

[LL2SAM][CC007]

Profezia di Natan

[1]Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno,

[2]disse al profeta Natan:

«Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda».

[3]Natan rispose al re:

- **«Và, fà quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te».**

[4]Ma quella stessa notte questa parola del Signore fu rivolta a Natan:

- [5]«Và e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?
- [6]Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione.
- [7]Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro?
- [8]Ora dunque riferirai al mio servo Davide:
- Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo;
- [9]sono stato con te dovunque sei andato;
 - anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.
 - [10]Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo planterò perché abiti in casa sua e non sia più agitato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, [11]al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici.
- Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore.

- [12]Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.
- [13]Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno.
- [14]Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio.
- Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo,
- [15]ma non ritirerò da lui il mio favore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso dal trono dinanzi a te.
- [16]La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

[17]Natan parlò a Davide con tutte queste parole e secondo questa visione.

2 SAMUELE - Capitolo 7 PROMESSE DI DIO A DAVIDE

1

Or avvenne che il re, quando si fu stabilito nella sua casa e l'Eterno gli ebbe dato riposo liberandolo da tutti i suoi nemici d'ogn'intorno,

2

disse al profeta Nathan: `Vedi, io abito in una casa di cedro, e l'arca di Dio sta sotto una tenda'.

3

Nathan rispose al re: `Va', fa' tutto quello che hai in cuore di fare, poiché l'Eterno è teco'.

4

Ma quella stessa notte la parola dell'Eterno fu diretta a Nathan in questo modo:

5

`Va' e di' al mio servo Davide: Così dice l'Eterno: - Saresti tu quegli che mi edificherebbe una casa perch'io vi dimori?

6

Ma io non ho abitato in una casa, dal giorno che trassi i figliuoli d'Israele dall'Egitto, fino al dì d'oggi; ho viaggiato sotto una tenda e in un tabernacolo.

7

Dovunque sono andato, or qua, or là, in mezzo a tutti i figliuoli d'Israele, ho io forse mai parlato ad alcuna delle tribù a cui avevo comandato di pascere il mio popolo d'Israele, dicendole: Perché non mi edificate una casa di cedro?

8

Ora dunque parlerai così al mio servo Davide: Così dice l'Eterno degli eserciti: - Io ti presi dall'ovile, di dietro alle pecore, perché tu fossi il principe d'Israele, mio popolo;

9

e sono stato teco dovunque sei andato, ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici, e ho reso il tuo nome grande come quello dei grandi che son sulla terra;

10

ho assegnato un posto ad Israele, mio popolo, e ve l'ho piantato perché abiti in casa sua e non sia più agitato, né seguitino gl'iniqui ad opprimerlo come prima,

11

e fin dal tempo in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo d'Israele; e t'ho dato riposo liberandoti da tutti i tuoi nemici.

Di più, l'Eterno t'annunzia che ti fonderà una casa.

12

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai coi tuoi padri, io innalzerò al trono dopo di te la tua progenie,

il figlio che sarà uscito dalle tue viscere, e stabilirò saldamente il suo regno.

13

Egli edificherà una casa al mio nome, ed io renderò stabile in perpetuo il trono del suo regno.

14

Io sarò per lui un padre, ed egli mi sarà figliuolo; e, se fa del male, lo castigherò con verga d'uomo e con colpi da figli d'uomini,

15

ma la mia grazia non si dipartirà da lui, come s'è dipartita da Saul, ch'io ho rimosso d'innanzi

a te.

16

E la tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre, dinanzi a te, e il tuo trono sarà reso stabile in perpetuo'.

17

Nathan parlò a Davide, secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

18

Allora il re Davide andò a presentarsi davanti all'Eterno e disse: **Chi son io, o Signore, o Eterno, e che è la mia casa, che tu m'abbia fatto arrivare fino a questo punto?**

19

E questo è parso ancora poca cosa agli occhi tuoi, o Signore, o Eterno; e tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire, sebbene questa tua legge, o Signore, o Eterno, si riferisca a degli uomini.

20

Che potrebbe Davide dirti di più? Tu conosci il tuo servo, Signore, Eterno!

21

Per amor della tua parola e seguendo il cuor tuo, hai compiuto tutte queste grandi cose per rivelarle al tuo servo.

22

Tu sei davvero grande, o Signore, o Eterno! Nessuno è pari a te, e non v'è altro Dio fuori di te, secondo tutto quello che abbiamo udito coi nostri orecchi.

23

E qual popolo è come il tuo popolo, come Israele, l'unica nazione sulla terra che Dio sia venuto a redimere per formare il suo popolo, e per farsi un nome, e per compiere a suo pro, cose grandi e tremende, cacciando d'innanzi al tuo popolo che ti sei redento dall'Egitto, delle nazioni coi loro dèi?

24

Tu hai stabilito il tuo popolo d'Israele per esser tuo popolo in perpetuo; e tu, o Eterno, sei divenuto il suo Dio.

25

Or dunque, o Signore, o Eterno, la parola che hai pronunciata riguardo al tuo servo ed alla sua casa mantienila per sempre, e fa' come hai detto.

26

E il tuo nome sia magnificato in perpetuo, e si dica: L'Eterno degli eserciti è l'Iddio d'Israele! E la casa del tuo servo Davide sia stabile dinanzi a te!

27

Poiché tu, o Eterno degli eserciti, Dio d'Israele, hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: Io ti edificherò una casa! Perciò il tuo servo ha preso l'ardire di rivolgerti questa preghiera.

28

Ed ora, o Signore, o Eterno, tu sei Dio, le tue parole sono verità, e hai promesso questo bene al tuo servo;

29

piacciati dunque benedire ora la casa del tuo servo, affinché ella sussista in perpetuo dinanzi a te! Poiché tu, o Signore, o Eterno, sei quegli che ha parlato, e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta in perpetuo!

ATTI – 13 -

25

E come Giovanni terminava la sua carriera diceva: Che credete voi che io sia? Io non sono il Messia; ma ecco, dietro a me viene uno, del quale io non son degno di sciogliere i calzari.

26

Fratelli miei, figliuoli della progenie d'Abramo, e voi tutti che temete Iddio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.

27

Poiché gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, avendo disconosciuto questo Gesù e le dichiarazioni de' profeti che si leggono ogni sabato, le adempirono, condannandolo.

28

E benché non trovassero in lui nulla che fosse degno di morte, chiesero a Pilato che fosse fatto morire.

29

E dopo ch'ebbero compiute tutte le cose che erano scritte di lui, lo trassero giù dal legno, e lo posero in un sepolcro.

30

Ma Iddio lo risuscitò dai morti;

31

e per molti giorni egli si fece vedere da coloro ch'erano con lui saliti dalla Galilea a Gerusalemme, i quali sono ora suoi testimoni presso il popolo.

32

E noi vi rechiamo la buona novella che la promessa fatta ai padri,

33

Iddio l'ha adempiuta per noi, loro figliuoli, risuscitando Gesù, siccome anche è scritto nel salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi Io ti ho generato.

34

E siccome lo ha risuscitato dai morti per non tornar più nella corruzione,

Egli ha detto così:

Io vi manterrò le sacre e fedeli promesse fatte a Davide.

35

Difatti egli dice anche in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione.

36

Poiché Davide, dopo aver servito al consiglio di Dio nella sua generazione, si è addormentato, ed è stato riunito coi suoi padri, e ha veduto la corruzione;

37

ma colui che Dio ha risuscitato, non ha veduto la corruzione.

38

Siavi dunque noto, fratelli, che per mezzo di lui v'è annunciata la remissione dei peccati;

39

e per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto esser giustificati per la legge di Mosè.

40

Guardate dunque che non venga su voi quello che è detto nei profeti:

41

Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi, e dileguatevi, perché io fo un'opera ai di vostri, un'opera che voi non credereste, se qualcuno ve la narrasse.

42

Or, mentre uscivano, furon pregati di parlar di quelle medesime cose al popolo il sabato seguente.

43

E dopo che la raunanza si fu sciolta, molti de' Giudei e de' proseliti pii seguiron Paolo e Barnaba; i quali, parlando loro, li persuasero a perseverare nella grazia di Dio.

44

EVANGELO DI GIOVANNI CAPITOLO 2

18

I Giudei allora presero a dirgli: Qual segno ci mostri tu che fai queste cose?

19

Gesù rispose loro: Disfate questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere.

20

Allora i Giudei dissero: Quarantasei anni è durata la fabbrica di questo tempio e tu lo faresti risorgere in tre giorni?

21

Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

22

Quando dunque fu risorto da' morti, i suoi discepoli si ricordarono ch'egli avea detto questo; e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù avea detta.

23

Mentr'egli era in Gerusalemme alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i miracoli ch'egli faceva.

24

Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti,